

LA GOMETA

**“Promesse da marinaio,
campagna elettorale???”**

*...saprà la maga del presepe
svelarci l'arcano...*

...riportiamo fedelmente la
nota, in merito all'acquisto
della Villa Arrigo ex
Costarelli, dell'Assessore comunale
Cardile...prot. 784 del 26/02/2003

...occorre dare incarico ai nostri tecnici di
predisporre una relazione descrittiva dei
fabbricati, del parco, del patrimonio
arboreo, delle attrezzature, dei mobili, dei
libri, degli oggetti e di quanto facente par-
te del compendio immobiliare .

La relazione sarà completata con una va-
lutazione tecnico-estimativa e dovrà esse-
re fornita in tempi ristretti al fine di con-
sentire la necessaria previsione di bilan-
cio. Si resta in attesa di cortese, urgente
riscontro...

... Leonardi, perchè non mantieni
gli impegni assunti???

ci devi 30 milioni di lire per il presepe
del 2001!!!



S

p

e

c

i

a

l

e



...Il Presepe Vivente di Castanea ...

Non è facile destinare un pensiero vivo alla candida pagina di un foglio perché una volta impresso questo già muore. Spesso non possiamo fare a meno della carta stampata, difatti questa è il veicolo che può raggiungere più persone in tempi rapidissimi. Il freddo di questi giorni avrà certamente costretto molti di noi a rimanere in casa e non vi nascondo che il tempo sembrava non scorrere. Ho rimpianto in questi giorni la pienezza, la dinamicità e quant'altro caratterizzavano le mie giornate lungo il periodo necessario per la preparazione, nonché il compimento, del Presepe.

Oggi, ancora una volta, possiamo dire: "ce l'abbiamo fatta!!". Castanea può andare orgogliosa dei suoi figli, così uniti, così partecipi quasi a dare l'idea di vivere in quei giorni come in una "città del sole". Sono stati immani gli sforzi, paragonabili allo scalare di un'alta vetta che una volta raggiunta dimentichi le fatiche vissute.

Provo quasi un senso di nostalgia ripensando quei giorni. E' stato proprio un bel presepe, partecipato, vissutoVIVENTE!!!



...mastro Nunzio e il manovale..Flavia...

Era da anni ormai che non si respirava più quel clima ...non so umanamente come definirlo e non posso escludere che la "Provvidenza" ancora una volta ci abbia messo il suo "benefico" zampino!!!

Non è stato tutto opera nostra... Ce n'è voluto di coraggio nel rifiutare il sostentamento della Casa Municipale, soprattutto perché le nostre casse non ce lo permettevano. Abbiamo rischiato assieme. Pensate, avevamo non più di 1000

• e le spese oltrepassavano i 15.000
•. Insieme ci siamo riusciti. In fondo non poteva andare diversamente...siamo stati ripagati secondo i nostri meriti, nella misura in cui siamo stati capaci di donare. Forse è stato anche provvidenziale il fatto che il Comune non ci abbia liquidato i nostri soldi della passata edizione...siamo forse stati messi alla prova...il futuro così è tracciato: non accetteremo un centesimo dai vari Enti e faremo così

anno

VI

F
e
b
b
r
a
i
o

2003

LA COMETA

Mensile gratuito dell'Associazione turistico culturale "*Giovanna d'Arco*"

Editore: Ass. tur. cult. "Giovanna D'Arco"

Villa@aruba.it - www.gioviannadarco.org (tel.090318004)

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Messina n. 14/97 del 28/10/97

Direttore responsabile: Rocco Cambria

La Redazione: Arena Grazia, Cardia Giusy, Cardia Nadia, Limetti Cinzia, Quartarone Giovanni, Spanò Tonino con la collaborazione di Espro Guido.

Disegno della testata di Pippo Presti

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato. I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se ne assumono le responsabilità di fronte alla legge.
Chiuso in stampa il 5 marzo 2003

LA COMETA

dal 29 settembre al 31 gennaio

leva solo sulle nostre forze e su quanti come noi vogliono mettersi in gioco. Quanto è successo, non lo diciamo per rancore ma per pura constatazione, ci ha aperto gli occhi!!!

Il danno morale subito è stato irreparabile. D'ora innanzi cercheremo di guardarci profondamente negli occhi e contare solo su quanti sono capaci di dare. In fondo aspiriamo solo ad una cosa: rendere vivibile il nostro paese e non solo dal punto di vista estetico ma sociale. Vogliamo che la nostra amata Castanea possa divenire in un futuro non molto lontano un'oasi di libertà dove regni la pace e l'amore. Qualcuno leggendo queste righe avrà avuto come per istinto il suggerimento di dire:

Amen!!!

Ciò non guasterebbe...ma il punto massimo dobbiamo ancora raggiungerlo. E' necessario che ciascuno nel suo piccolo faccia la propria parte. Non sono mancate delle incomprensioni o fraintendimenti, le cosiddette necessarie forze dell'ostacolo; la cosa importante è



“Alessandra e Marcello per la sistemazione del portone...”

superarli, riconoscendo prima a se stessi su quanto e come abbiamo operato, consapevoli che il minimo atto di egoismo, anche se isolato, è come un tarlo che pian piano logora

l'ossatura della nostra cara e UNICA “GIOVANNA D'ARCO”...

Provate solo ad immaginare il natale a Castanea senza il presepe!

Come nasce e perché?

Sarà certamente balenato, nella testolina di molti, il pensiero che chissà quale grande mente, forse veggente, abbia suggerito l'innescarsi di questo evento. Le cose non stanno a questo modo... Ne sono passate di stagioni e oggi, volgendo lo sguardo al passato posso certamente affermare che non tutto è stato opera nostra. Sono entrati in gioco una serie di eventi, di circostanze... forse un appuntamen-

to già stabilito da qualcuno al di sopra del nostro stato di coscienza ordinaria che, proprio nel lontano 1989, abbia fatto sì che ci incontrassimo e non a caso, in Sicilia, nella nostra amata terra di Castanea. E non me ne vogliate se cito l'articolo di Marcello: “chi vuole giocare?” per confermare a distanza di molto tempo che tutto è nato per gioco. Un gioco di società, sicuramente l'opposto del Risiko, che poneva

come base fondamentale l'incontro fra più persone, finalizzato ad esprimere quanto di peculiare ogni singolo individuo conserva latente nel suo più profondo ESSERE. Tutto qua, niente di più.

Quale migliore terreno dove far germogliare queste idee se non l'ambiente dove alcuni di noi erano già ben inseriti... la Parrocchia. Un luogo di tutti, di comunione... agape fraterna!

3



S

p

e

c

i

a

l

e



anno

VI

F

e

b

b

r

a

i

o

2003

LA COMETA





Tutto cominciò con un pellegrinaggio giovanile al Tonnaro...di notte. La materna presenza di sr Pia certamente giovò a tenere ben saldo il gruppo e così diventammo promotori di iniziative che intendevano rendere più forti i momenti importanti del nostro essere cristiani.

Il primo motivo dell'incontro fu scaturito da un senso di insoddisfazione del nostro vivere quotidiano. Eravamo tanti gruppetti disseminati e

noi giovani ne soffrivamo. Partì un invito rivolto a tutti, finalizzato solo a rompere la monotonia delle nostre buie giornate e l'apatia che ivi vi regnava. Detto fatto ci imbarcamenammo nella realizzazione di un presepe artistico nella chiesa del Rosario, promuovendo una recita natalizia per i bambini e ricevendo il plauso del nostro parroco e dei cittadini...e, da cosa nasce cosa...

Ricordo che fu sr Pia a dirci che qualche anno prima a Salice avevano fatto un presepe vivente. Questo è quanto si può oggi spiegare facendo un'analisi storica ma...l'arcano resta!

E sono tanti i punti interrogativi cui ancora oggi ci sforziamo di trovare delle risposte...

Dai "Giovani del 2000" ai "Giovani 90" per finire in "Giovanna d'Arco"

Ci sono stati due passaggi importanti prima di divenire "Giovanna d'Arco". Sicuramente, l'idea del primo motto scaturì dalla visita papale del 11 giugno a Messina. Infatti dopo la canonizzazione di S.

Eustochia, Giovanni Paolo II incontrò i giovani peloritani e ci regalò una sciarpa con la scritta: "Giovane del 2000 Alzati e cammina". I "Giovani 90": non è difficile dedurre che ricorreva quell'anno. Il vero

quid nasce su "Giovanna d'Arco". Da dove venne fuori questa sconosciuta giovane eroina? Neanche a scuola ce ne avevano parlato tanto...ma ricordo un particolare significativo che risale a qualche annetto prima. Alcuni di noi erano impegnati in parrocchia e d'estate era consuetudine organizzare la colonia estiva a S. Saba. Ricordo che in quell'anno, forse l'estate 90...era un'afosa giornata di luglio, non era facile impegnare i ragazzi per l'intera giornata, per fortuna il mare consumava buona parte delle loro energie, ma la sera per metterli a dormire era un vero dramma. Quell'anno avevamo un videoregistratore e così di buon mattino, con la secolare cinquecento, ci dirottammo in città per comprare qualche videocassetta atta allo scopo. Frugammo dalle Paoline e fra i vari filmati edificanti non ci furono dubbi, scegliemmo: "Giovanna d'Arco" con Ingrid Bergam, che si rivelò un vero "pacco"...ma utile allo scopo... i ragazzi con noi al seguito caddero come pere secche...

Passarono gli anni e proprio nel salone di "Gesù e Maria" balenò l'idea di identificarci con "Giovanna d'Arco", accolta da tutti senza esitazione...



...Giambattista, Salvatore e Giovanni alle prese con il tetto della superba costruzione...

Gli adulti...la famiglia...il villaggio



...pausa lavori...don Gaetano cede alla tentazione....

Molti a buon titolo oggi penseranno che in tutto ciò i meno giovani siano stati sin dall'inizio incoraggianti... I nostri genitori, una volta insediati in villa, maledicevano quel posto di perdizione.

“Cosa fanno i nostri ragazzi fino a tarda notte?...- mascoli e fimmini...- Per loro, la nostra aggregazione era inspiegabile, quante rinunce abbiamo fatto e quante lotte solo per voler fare quello che ci sembrava più giusto.

Non mancò nel tempo una colata di veleno! Eravamo drogati, ragazzi/e di facili costumi, anarchici e per finire anche eretici.

Ultimo questo aggettivo confacente al nome che ci eravamo scelto. Ma le pecore nere, e qui in senso positivo, esistono. Infatti fu uno sparuto gruppo di meno giovani perlopiù nativi di Castanea e fuori per vari motivi ad incoraggiarci nel perseguire i nostri ideali.

Con questo non vogliamo certamente dire che per le nostre manifestazioni il mondo degli adulti non c'è stato vicino, quantomeno sotto il profilo economico.

Qualunque cosa volevamo fare ci autotassavamo.

Oggi, però, dopo anni di fecondi in-

contri, per fortuna, il mondo dei grandi ci dimostra coi fatti una maggiore partecipazione.

Scusatemi se dal presepe passo ad argomentare sull'associazione, in fondo le due cose non possono essere scisse. L'uno è il completamento dell'altro.



...Ciccino dagli impianti alle costruzioni....

5



S

p

e

c

i

a

l

e

★

anno
VI

F
e
b
b
r
a
i
o

2003

LA COMETA



S

p

e

c

i

a

l

e



anno

VI

F
e
b
b
r
a
i
o

2003

Il presepe e le istituzioni

Ho detto prima che fummo definiti anarchici e sapete per quale motivo?

Eravamo convinti (oggi lo siamo ancor più) che quanto volevamo fare doveva essere commisurato alle nostre forze, nient'altro. Come gruppo non abbiamo mai manifestato simpatie per alcuno con la speranza che questo nostro giusto comportamento accattivasse le simpatie di tutti. Ma le cose, e voi lo sapete bene, non stanno così. È opinione di molti, e soprattutto per chi ragiona col metro della politica, che nella vita bisogna essere "Guelfi o Ghibellini", non si può essere, per loro, tutti e due allo stesso tempo...in fondo chi non è con noi è contro di noi.

Ma quando un'appartenenza non viene espressa, non vi è posizione...ecco nascere l'inghippo...la matassa si broglia sempre più e si cerca in tutti i modi di etichettare o nell'una o nell'altra forma.

I politici questo lo sanno bene e cercano in tutti i modi di applicare le loro regole alla società civile e quando qualcosa sfugge dal loro controllo...ecco il patatrac! La "Giovanna d'Arco" proprio per la sua neutralità è stata da sempre una spina nel fianco. Mai ci siamo dimostrati avversi alle istituzioni. Anzi più volte abbiamo intavolato dei dialoghi e preteso dei riconoscimenti che ci spettavano ma questo non è stato capito. Si è sempre cercato una reciproca fiducia e volevamo basare su questo il nostro rapporto.

Dal '97 il Sindaco in persona ha voluto sostenere e lo ripeto SOSTENERE non patrocinare...e che sia chiaro questo....il Presepe di Castanea e noi per non sembrare lontani abbiamo accettato, anche se le promesse pubbliche non sono state mantenute, ma...ci siamo detti...può succedere..

Nel tempo, il Presepe ha raggiunto una sua fisionomia tanto da divenire un appuntamento d'obbligo per la città. Per noi era naturale che il Comune fosse presente, in fondo non faceva altro che ridarci i nostri soldi per qualcosa di valido a detta delle cronache ecc. ecc.

Ma, per una serie di eventi, che non sto qui a citare...venne meno la fiducia...anzi il Sindaco non ci liquidò quanto doveva dopo un anno che la manifestazione era stata fatta...; quanto successe dopo è cronaca recente...aspettiamo ancora però il mantenimento della promessa del dr Leonardi e cioè di liquidarci i nostri soldi.

Da oggi in poi faremo un ritorno consapevole al passato...giocheremo solo con quanti sono in grado di scommettere loro stessi per gli altri.



...Domenico e Tonino e...la tombola...



Marco ...senza scala..



...il dopo presepe...tutti a giocare a carte...

7



S
p
e
c
i
a
l
e



anno
VI
F
e
b
b
r
a
i
o

2003

La famiglia Arrigo, la loro vasta tenuta

Che dire degli Arrigo?

Dal 91 la loro villa è messa a disposizione della Comunità e non solo di Castanea ma dell'intera Sicilia... il Presepe richiama gente da ogni dove e molti visitatori pensano: "che bella villa, sarà del Comune, della Regione?"

Per fortuna dico di no. Non è da escludere che se la Villa, per nostra disgrazia, fosse stata acquistata dal Comune, come più volte ha tentato di fare, (non tralasciamo la visita a sorpresa dell'Assessore Alibrandi, piovutoci dentro senza avvisarci e...) a quest'ora il presepe e quanto ruota attorno ad esso sarebbe stato un mero miraggio.

Di contro però la generosità incondizionata del Notaio Nino, delle sorelle Maria e Giovanna e del fratello Franco ha permesso che in tutti questi anni la loro tenuta divenisse teatro, per tutti i giorni dell'anno, di varie iniziative rivolte a tutte le fasce di età.



...Lino, Franco e Cinzia...in cucina...



Eretici.....di solo nome

Se fossimo vissuti durante la Santa Inquisizione, il rogo certamente non ci avrebbe risparmiati. Ma il 2000 è lontano dal medioevo. Nessuno degli appartenenti non ha ricevuto il battesimo e buona parte di noi, anche se solo per le solennità, partecipa alle funzioni liturgiche anche attivamente...

Sicuramente il nostro Presepe, così realistico, rappresentativo della Palestina al tempo di Gesù risulta un po' scomodo all'immagine tramandataci dal presepe del poverello di Assisi. Erode, i Romani, le baller-

ne seminude, la perdizione...capovolgono quell'immagine a noi assai cara, fatta di un ambiente agreste pastorale, angelico...incontaminato.

Non è mica nostra invenzione e neppure colpa se il Bambinello Gesù volle incarnarsi in quell'epoca, in quei luoghi e in quelle circostanze così misteriose...

Il vescovo Cannavò ha incoraggiato con la sua presenza la nostra iniziativa e questo per noi è motivo di sprono.



...Orazio regge il cartellone...

I doni della Provvidenza

Più volte ho rimarcato che il tutto non è solo opera nostra. Di questo ne sono pienamente convinto. Sono state molteplici le situazioni che, analizzate a posteriori, ci inducono ad affermare che qualcosa al di sopra di noi, in un certo qual modo, agisce...opera. Non è capitato solo una volta ma nel corso degli anni sono state tante le manifestazioni "casuali" cui abbiamo assistito.

Parto da lontano nel lontano 1991.



...Valentino e la posa dei cartelloni...

Concessa dai germani Arrigo la "tetrà" villa Costarelli inaspettatamente hanno fatto corona intorno a noi una moltitudine di persone. Oltre lo stormo di giovani, che non sto qui a citare (soprattutto per non dimenticare qualcuno), furono tantissime le persone che vennero in nostro aiuto. La corrente elettrica fu messa a disposizione dalle famiglie Oliva, Saraò, Repici, Amante. Chi può dimenticare Alfredo, Paolo, Armando, don Nino Ficarra, la signora Cosima, Nino Zona, don Gaetano, il sig. Oliva, Gianni Romeo il carpentiere, i Mavilia, il sempre presente Peppino Arena, tutti a dare manforte nel disboscare l'abbandonato parco...; ma non finì qui, in primavera iniziarono i lavori per riattare la "caratteria": con a capo Giovannino Arnao, il muratore, completammo l'opera di sistemazione del tetto. Finalmente eravamo dentro. Gianni Pagano ci sistemò una finestra e il piccolo Orazio Bottari la porticina laterale. L'anno dopo fu la volta della sede che ospita la biblioteca e qui il capomastro fu il giovane Giacomo Arnao coronato dai soci, uno fra i tanti, il gio-

vane Gaetano Previti che realizzò l'impianto elettrico della stessa. E così iniziò l'avventura protrattasi fin oggi. Quante persone, e non solo per il presepe, hanno varcato il cancello così per caso e, poi una volta dentro...molti hanno lasciato e continuano a lasciare il segno della loro presenza. Tano Alleruzzo, Pietro Lotta, Natale, Nino Barresi, Giovanni Raineri, don Salvatore con Giovannino Arena, Giacomino Saya, Don Giovannino, Ciccino, mastro Nunzio, Lillo Ammendolia, Domenico Ciralo, Gianni Milazzo, Gianni Romeo da Razia, Placido Quartarone con la sua ditta e non me ne vogliate se in questa carrellata veloce sfugge alla mia mente qualche nome. Ma anche molte ditte misero a disposizione i loro mezzi in forma gratuita: Previti, Crisafulli, Raineri, Zona, Oliva, Presti...

Ma molti altri operarono nell'ombra, soprattutto le donne che sono il cemento della nostra struttura, ne cito una per rappresentarle tutte: Cettina Zaccone che da anni in silenzio cura i nostri costumi.

Il Presepe del 2003



...le buone e laboriose massaie....

Il più bel presepe mai realizzato. Un tripudio corale di partecipazione. Cosa chiedere di più? Il miracolo si è avverato. Da settembre a tutto gennaio i secolari pini filtravano verso il cielo quel sentimento di fraterna collaborazione emanato dal sottostante mondo degli uomini, così intenti a dare il meglio di sé. Piccoli e grandi uniti per un grande fine. Nulla è stato lasciato di quanto ciascuno portava dentro. I giovani, i nostri tanto amati giovani, sono stati il cuore pulsante della manifestazione. Mai si era visto un bazar così partecipato, vero. Da mesi Marco e Paolo si preparavano per la loro esibizione... al suono di "Djambèe", con Giovanna e Paola irrefrenabili. Il corpo di ballo da ottobre instancabilmente riprendeva l'impegno ormai costante che lo vede esibirsi nei tre momenti importanti: Natale, Carnevale, Estate. E le costruzioni sempre più spettacolari, - la superba reggia dei

romani - e, sorpresa delle sorprese: "la Greppia", partorita 15 giorni prima dell'apertura, sostenuta dalla provvidenziale presenza di persone di animo generoso, inaspettate... Ma il tutto non si esaurisce col 6 gennaio. Subito dopo è il momento della mostra fotografica, la festa finale

del 24 gennaio. Le donne del presepe, come sempre, sono state superlative. Oltre 70 kg di maccheroni fatti in casa, salsiccia, bianco e nero e mentre stava per calare la tendina THE END, ecco erompere la vocina...che facciamo per carnevale???



...il piccolo Bambinello riceve la targa ricordo....

9



S
p
e
c
i
a
l
e



anno
VI
F
e
b
b
r
a
i
o

2003

LA COMETA



S

P

e

C

i

a

l

e



anno

VI

F
e
b
b
r
a
i
o

2003

La guerra della “Giovanna d’Arco”, l’associazione che organizza la manifestazione più seguita del Natale messinese: il Presepe vivente di Castanea

“Non vogliamo mai più l’elemosina di Palazzo Zanca”

«Tenetevi pure i vostri soldi. Da oggi interrompiamo ogni rapporto con la Casa comunale». È davvero una battaglia alla “Giovanna d’Arco” quella intrapresa dall’omonima associazione di Castanea, che ogni anno – da 13 anni – organizza il “Presepe vivente” una delle manifestazioni natalizie più apprezzate e seguite nella nostra città e provincia. Ci sono cooperative, confraternite, consorzierie, gruppi o associazioni che farebbero carte false per avere un contributo dall’Ente locale, ma gli organizzatori del “Natale con gioia a Castanea” ritengono che quando tale contributo diventa una sorta di “elemosina”, di concessione fatta al di fuori di ogni programmazione, allora è meglio rispedirlo al mittente. Ed è quanto l’associazione “Giovanna d’Arco” ha fatto ieri, rifiutando le somme che il Comune aveva deciso di liquidare in suo favore. «C’è un limite a tutto – spiega il presidente Giovanni Quartarone – e la nostra non vuole essere solo una sterile polemica. Lo scorso anno il Comune aveva deliberato per il presepe di Castanea la somma di 30 milioni di vecchie lire. Forti di tale sostegno, abbiamo affrontato spese proporzionate. Ma a distanza di un anno non si è visto il becco di un quattrino. Si è creata una situazione paradossale: il bilancio di previsione del Comune non corrisponde al consuntivo, fermo restando però l’ammontare delle fatture da noi rendicontate in originale, che corrisponde all’intera cifra del contributo concesso. Oggi invece ci viene comunicato che di quelle somme potranno esserci liquidati solo 6 mila euro.

Riteniamo questa azione lesiva nei nostri confronti ed è per questo che abbiamo deciso di non avere più rapporti con il Comune. Vogliamo precisare – afferma

Quartarone – che per ben sette lunghi anni, cioè per il periodo in cui la manifestazione di Castanea si è imposta all’attenzione generale, al punto da richiamare ogni Natale decine di migliaia di visitatori, il Presepe vivente ha vissuto solo del contributo dei cittadini di Castanea e della generosità dei cittadini, dei forestieri, dei turisti. Solo nel 1997 abbiamo accettato il sostegno offertoci dal Comune, per non mostrarci lontani dalle istituzioni e perché abbiamo ritenuto che un si-



mile evento andava ormai ricompreso nella programmazione complessiva dell’intera città. Ma da oggi non accetteremo più neppure un centesimo di euro. Ritorneremo al passato, faremo la questua casa per casa, sicuri che la comunità del villaggio darà ancora una volta la degna risposta. Vogliamo solo rammentare che al Presepe di Castanea sono state dedicate ben tre pagine della rivista internazionale di turismo e di cultura “Rendez Vous” e questo è sicuramente motivo di orgoglio per tutta la città».

Gazzetta del Sud 7/12/2002

Arte e Cultura

Ormai da tredici anni i giovani dell'associazione "Giovanna d'Arco" supportati dai naturali di Castanea e dai villaggi vicini, offrono alla città di Messina un momento magico. Prima di varcare i cancelli dell'amenissimo parco che è teatro della suggestiva manifestazione chiediamo notizie circa il disappunto nato fra gli organizzatori e l'amministrazione comunale. Orgogliosi di quanto hanno realizzato hanno espressamente detto che il Presepe di Castanea d'ora in avanti si sorreggerà solo sulle offerte dei visitatori; gli stessi sono in attesa della liquidazione della passata edizione e intendono per il prossimo anno, vista la poca sensibilità, usare lo stesso metro con la Provincia. Un ritmo costante sovrasta la musica di sottofondo: è la bottega del fabbro, seguono le filatrici...un continuo movimento, è la zona artigianale. Si

La grande tradizione italiana del Presepe

Betlemme, provincia di Messina

Ai celebri modellini di presepio fatti col muschio e la farina, si contrappongono delle vere e proprie recite che rappresentano dal vivo la scena della natività. Il presepe vivente di Castanea delle Furie, a Messina, è l'esempio di una tradizione comune a ogni zona d'Italia.

Che i capolavori di genialità e fantasia non vivano esclusivamente dentro a una cornice o nella matematica prigione di un pentagramma, non è una novità. Questo mediocre assioma trova una sua certa definizione nell'arte squisitamente italiana di inventare la meraviglia partendo da zero, con la sola capacità di puro ingegno.

Così nel 1223, a Greccio, fu lo stesso patrono d'Italia, Francesco d'Assisi, a intestarsi nella realizzazione di un'idea che per anni aveva cullato, quella di mettere in scena una rappresentazione popolare della natività: in parole semplici un grande presepe vivente, con interpreti in carne e ossa. Oggi contano decine di rappresentazioni simili, sparse in tutta la nazione, molte delle quali possono vantarsi di regalare ai propri spettatori effetti speciali affascinanti e costose scenografie. Ci sono poi quei presepi viventi che sono potuti nascere grazie a umili sovvenzioni, giostrando la propria sopravvivenza su capitali davvero esigui. Se, però, per questi si può parlare di piccoli capolavori, il presepe di Castanea delle Furie somiglia più a una specie di miracolo. Un minuscolo comune della provincia di Messina: niente più che una macchia grigia di cemento, affogata nel verde delle colline peloritane. E' un paese silenzioso, che si accontenta di custodire un panorama incredibile: non esiste un altro luogo da cui si possa godere la vista del pennacchio fumante dello Stromboli, per poi lanciare il proprio sguardo alla mole torreggiante dell'Etna semplicemente voltando la testa, meravigliandosi di come i due vulcani si esibiscano in una sim-

passa per un percorso in discesa e, oltrepassata una siepe, ecco erompere i Tre Re, maestosi, superbi...intenti a scrutare le stelle...eccoci arrivati al punto più basso. Profumi d'incenso, musiche orientali...è la perdizione, la rappresentazione del potere terreno. Il perfido Erode, lascivo, lussurioso...insaziabile. Ma lo stupore supera l'immaginabile nel vedere innanzi a noi la maestosa, veristica reggia dei romani. Qui 10 odalische credibili allietano un banchetto luculliano. Inizia la risalita, il tempio di Diana con le Vestali, il mercato con suonatori veri, il rabbino che predica, mentre dietro le quinte il diavolo governa la scena. Inizia la fatica, il percorso è sempre più duro verso la risalita e tra pastori, pecorelle, e lo scorrere perpetuo di un ruscello ci appare sfolgorante in tutta la sua bellezza la Natività. E' indescrivibile l'appagamento dell'animo, è come muoversi immersi nella Betlemme di duemila anni fa. Infine due giovani gridano: "siate generosi, l'abbiamo fatto noi...auguri e che il vostro sia un gioioso Natale"

metrica sinfonia di sbuffi.

Qui, un gruppo di giovani, guidati da Marcello Espro - bibliotecario geniale e testardo - è riuscito a trasformare la "vecchia Castanea" in una città dinamica e fantasiosa, e addirittura a regalarle sprazzi di vero turismo. Certo, solo per pochi giorni all'anno, tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio, quando nel giardino di una villa del paese va in scena da oltre dieci anni un intensissimo presepe vivente. In tutti questi anni i ragazzi di Castanea hanno fatto tutto da soli, rifiutando l'idea di ricevere sovvenzioni da qualcuno che non fosse un abitante del luogo: il risultato oggi è sorprendente. Viale d'acqua stagnante, fontane e mulini e giochi idraulici, capanne e casupole costruite con improvvisata ingegneria, splendidi costumi tessuti per l'occasione dalla pura stoffa, e infine i castanoti agghindati di tutto punto, pronti a esibirsi gratuitamente sotto le stelle della propria città. Non serve essere forniti di una dizione impeccabile. Non è necessario possedere così spiccate doti teatrali. Tutti possono e vogliono partecipare, ognuno schierato come il pezzo d'un mosaico in cui albergano spensieratezza, arroganza e sacralità. Un mosaico vecchio di duemila anni.

Renato Gallagea

Da Rendez-vous novembre/dicembre 2002

11



S

p

e

c

i

a

/

e



anno

VI

F

e

b

b

r

a

i

o

2003

LA GOMETA



Il concorso fotografico

"Natività e dintorni del presepe di Castanea"



I premio - sez. colori

La giuria del Concorso Fotografico IX edizione sul Presepe Vivente di Castanea, composta dai signori: Rosamaria Di Mino, Annamaria Scarcione, Giuseppina Arcurarci, Maria Eugenia Mobilia, Lucrezia Lorenzini, Carlo Aloy, Gianluca Aloy, Santi Santacaterina, Sergio Todesco, Nino Principato, Marcello Espro, riunitasi nei locali annessi all'Associazione turistico- culturale "Giovanna D'Arco", esaminati gli elaborati fotografici pervenuti, ha deciso di premiare i seguenti autori:

Giovanni Bruno per la foto "Rabbino" con la seguente motivazione: equilibrio tra colori acri e caldi, ove il personaggio che emerge dall'ombra diventa luce.



I° Premio sez. Bianco e Nero

Giovanni Bruno per la foto “Palazzo Romano di Quirino” con la seguente motivazione:
Esprime la decadenza morale del potere in una composizione rigorosa e “fredda”.

14



*s
p
e
c
i
a
l
e*



anno
VI
F
e
b
b
r
a
i
o

2003



**Il premio sez. bianco e nero - Ex aequo a Gianfranco Coppolino per la foto "Erode"
tecnicamente valida sul piano compositivo e ottimamente stampata.**

LA COMETA



Il premio sez. bianco e nero - ex equo a Carlo Riggi per la foto "Piccoli artigiani" sul piano espressivo pregevole dal punto di vista cromatico e per l'armonica ma non rigida composizione.

Menzione speciale al piccolo Andrea Famulari per l'insieme delle foto che hanno ben colto alcuni momenti del Presepe Vivente.

copia lettera inviata al Sindaco di Messina

Egr. Sig. Sindaco

Oggetto: "Natale con gioia a Castanea" – Presepe Vivente

Pur apprezzando la benevola attenzione dimostrataci, come da incontro avvenuto, i giovani, che da 12 anni offrono di cuore alla bella terra di Sicilia se stessi, intendono fidare solo sulle loro forze e sulla generosità dei visitatori, pertanto La invitano, in quanto Primo Cittadino, ad esser presente in detta iniziativa destinando le somme loro previste per rendere più decoroso e accogliente il villaggio. Oltre ad illuminare l'intero villaggio con festoni natalizi sarebbe cosa buona tappare tutte le buche lungo le vie che portano al presepe, sistemare l'impianto di pubblica illuminazione, un'adeguata scerbatura nel villaggio e nell'unica strada che viene percorsa dai visitatori: la SC S.Michele Portella.

Sicuri di un positivo riscontro e nell'attesa di una Sua visita al presepe, porgiamo ossequiosi saluti.

Messina 12/12/2002



L'intero villaggio di Castanea partecipa da tre mesi all'allestimento della Natività

Un presepe che cementa l'identità

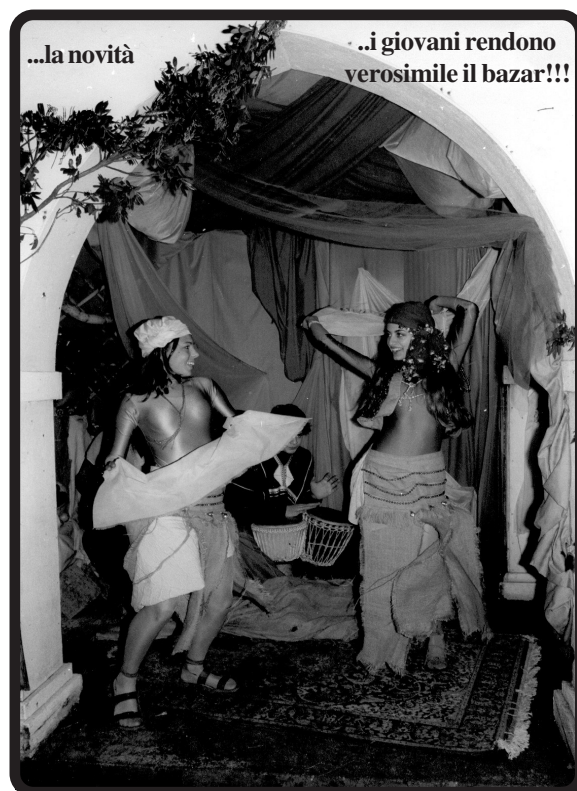
di Ivana Cammaroto

La scarsa disponibilità di stanziamenti non ha fermato la voglia di regalare ancora una bella tradizione. Anzi, quest'anno, la volontà di allestire il suggestivo presepe vivente di Castanea è stata più forte che mai. La manifestazione è sempre più l'orgoglio del villaggio collinare. Così la gente continua a percorrere le tortuose strade del versante tirrenico per non perdersi quell'atmosfera particolare, mistica, che regala religiosità ed emozioni. Da nove anni il presepe fa parte della tradizione siciliana e lo scenario, all'interno del parco dell'antica villa Costarelli-Arrigo, posta al centro del paese, è sempre più ricco: 350 comparse, ambienti rievocativi, spazi sacri. Quest'anno, poi, l'associazione turistico-culturale "Giovanna d'Arco", con un certo sforzo economico, ha realizzato due nuove strutture: la reggia e la grotta. Il percorso diventa quindi più suggestivo: si inizia ad ammirare la zona artigianale con falegnami, ricamatrici, tessitrici, scultori del legno, candelai, erboristi, fornai; poi si passa a quella di perdizione con i luccichii, i drappaggi e le musiche orientalescanti del monarca Erode e della sua corte, dei Magi e dei governatori romani; per arrivare al mercato, dove ci si perde in un intenso profumo di arance; al tempio con i sommi sacerdoti; fino, percorrendo un sentiero tra le povere capanne dei pastori e tra dolci ritmi, alla zona pastorale, alla tranquillità della grotta. Qui i veri protagonisti sono tre bambini, quest'anno i piccoli Francesco Capri, Giovanni Ganci e Carmelo Mattia Sofia, che ricordano Gesù in fasce. Il senso è proprio quello di rendere la Natività il più realistica possibile. Non potevano quindi mancare le piccole cascate. Tutto questo continua a "vivere" nel cuore di Castanea, frutto di un lavoro di gruppo che dura ben tre mesi. La gente del villaggio e quella dei paesi limitrofi da ottobre in poi collabora per la preparazione dell'ambiente betlemmitano. Rompendo una certa inerzia e riappropriandosi anche di un territorio collinare spesso dimenticato. Così come nel dimenticatoio sono finite le somme promesse dall'amministrazione comunale per lo scorso anno. Nei giorni scorsi il presidente dell'associazione, Giovanni Quartarone, ha assunto una dura presa di posizione nei confronti del Comune che aveva promesso un contributo di 30 milioni di ex lire e che relativamente allo stanziamento della precedente manifestazione (non ancora arrivato) ha deciso di erogare solo 11 milioni. Da qui la reazione di tutti i componenti dell'associazione e dell'intero villaggio, che hanno rivolto un invito ben preciso al sindaco Salvatore

Leonardi, così come fa notare il vicepresidente dell'associazione culturale, Tonino Spanò: di utilizzare il nuovo finanziamento, rifiutato proprio a causa della decurtazione dei fondi dello scorso anno, per interventi a favore del villaggio. «La Provincia – ha poi sottolineato Quartarone – da parte sua ha ridotto il sostentamento che ogni anno veniva devoluto per le spese di stampa». Invece di 7 mila euro ne sono arrivati 5 mila. A fronte di una spesa complessiva di oltre 20 mila euro. La polemica è indirizzata anche ai responsabili della viabilità, per la mancanza di interventi che rendano più facile l'accesso dei visitatori al presepe. Controversie che comunque non hanno scoraggiato. Il parco della secolare villa anche oggi e nei giorni 1, 3, 4, 5 e 6 gennaio dalle 17,30 alle 19,30 sarà meta di uomini e donne, giovani e bambini. L'atmosfera è davvero speciale.

...nel dimenticatoio sono finite le somme promesse dall'amministrazione comunale per lo scorso anno...

da Gazzetta del Sud del 29/12/2002



La depressione

17

*Spesso il male di vivere ho incontrato:
era il rivo strozzato che gorgoglia,
era l'incattocciarsi della foglia
riarsa, era il cavallo stramazza.*

Montale, Ossi di seppia, 1925



In un bellissimo libro di Margareth Jang, dal titolo: "Camomilla e champagne", la depressione viene definita come una pantera nera, che, all'improvviso ti assale, e tu, non puoi far nulla contro di lei, paralizzata dalla paura e dall'angoscia.

La tremenda bestia è su di te, cerchi di liberartene, ma è più forte, più terribile di qualsiasi altra cosa, la lotta è impari, non ti resta che soccombere. Lo scrittore Giuseppe Berto chiama la depressione una nevrosi di angoscia e male oscuro, perché non si sa da dove all'improvviso venga, da una oscurità millenaria di folletti, maghi, streghe, esorcismi?

Alcuni hanno detto che è il ritorno al medio-evo dell'uomo, al periodo in cui la mente era ottenebrata dall'inquietitudine e dalla ricerca di Dio. Altri dicono che la depressione nasca perché l'individuo non si sente amato e gratificato, in una società, come la nostra, in cui viene esaltata la giovinezza, la bellezza, l'apparire più che l'essere e l'egoismo e l'edonismo si sono insinuati dentro di noi e dominano incontrastati.

Chi non ha una corazza per difendersi, o una salda famiglia a cui appoggiarsi, è tagliato fuori da una corsa ad ostacoli, già staccato all'inizio, come un puledro caduto con il suo cavaliere e lasciato morire. La vita è una sfida continua, una lotta, una grande stanchezza possiede chi ha ricevuto troppe bastonate, insulti, profanazioni e lutti. Ed allora entra in un tunnel senza via di uscita, si difende facendo finta di non esistere, di non capire la sopportazione degli altri.

Nel suo doloroso vivere artistico è la grande, infinita sconfitta dell'uomo contro la società occidentale priva di valori e votata all'inseguimento del denaro, ad ogni costo.

Il grande filosofo Umberto Galimberti dice: "Alla base della depressione c'è quel deserto affettivo, che è diventato il passaggio abituale dell'uomo occidentale".

Nella mia vita, in giovane età, sono stata preda della depressione dopo una grave malattia. Avevo paura di vivere ma non volevo morire, devastata dentro da un torpore senza fine, da una sofferenza inaudita. Non volevo uscire di casa, mi sentivo protetta dalle mura domestiche, e avrei voluto che tutte le finestre rimanessero chiuse, in quella penombra dolorosa riuscivo a vivere, prona su di me., abbandonata, senza più desideri e speranze.

Dicevo a mio marito, che mi seguiva con tanto affetto, insieme ai miei suoceri: "Voi non capite niente, io sto male dentro, lasciatemi stare".

Il mio era un urlo, un singhiozzo senza fine. In quel periodo ho avuto la fortuna di avere vicino a me una persona che non potrò mai dimenticare: il Dottor Santi Santacaterina. Bastava che vedessi, da lontano, la sua macchina, per sentirmi più tranquilla.

Non mi ha mai abbandonato, la sua è stata una lenta azione di recupero alla vita, talvolta anche aspra, in modo che io potessi reagire in qualche modo.

Grazie Dottore, per avermi salvato da un labirinto, da cui è difficile riemergere.

Grazie a mio marito, che mi è stato sempre vicino, anche se talvolta è stato sul punto di lasciare tutto, ma l'amore "omnia vincit".

Ancora grazie ai miei suoceri, che hanno vissuto insieme a me questo periodo drammatico della mia vita e con il loro amore, la presenza continua ed affettuosa mi hanno aiutato nel difficile ritorno alla normalità.

A coloro che non vedono spiragli e salvezza nel loro difficile vivere, vorrei che questa mia testimonianza desse speranza e sicurezza che da quel tunnel si esce con l'amore, la pazienza, il coraggio.

Gemma Cennamo Pino



V
a
r
i
e



anno
VI
F
e
b
b
r
a
i
o

2003

Campeggio autunno 2002

G
i
o
v
a
n
i

anno

V
F
e
b
b
r
a
i
o

2003



Nunzi, Teresa e Giovanna...il trio!



...Gianni, Andrea e Giuseppe durante la siesta pomeridiana...

4,5,6.....via!!!!

Continua l'avventura...ma quando era finita??

Cosa cerchiamo?

Perché nuovamente riuniti qui, al santuario di Crispino, con questo freddo...perché noi e non altri?

Cosa ci accomuna?

C'è forse un desiderio nascosto di comporre la **"grande sinfonia dell'universo"**?

Siamo come tante chitarre, dicevamo giorni fa... e allora cosa aspettiamo per trarne da esse la **"grande opera"**?

Oggi, 29 novembre, a Pellegrino. Un mese prima di "Natale" e forse dopo "Pasqua" ci ritroveremo, e anche in estate...

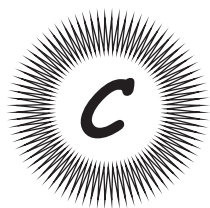
Ma cos'è questo tempo, quest'alternarsi, notte e giorno, ispirazione ed espirazione, questo ciclo...: forse anche la "Terra" respira?

"Autunno", "Inverno" "Primavera", "Estate", ...questo quattro...(aria, acqua, terra, fuoco – evangelisti) e le rispettive feste cristiane...San Michele, Natale, Pasqua, San Giovanni...come mai??? Dodici mesi dell'anno...il dodici...la totalità...i mesi...le tribù di Israele...i segni dello zodiaco...

Forse questi pensieri c'entrano poco con noi uomini...ma ci siamo dentro!!! Pensate...voi siete in piena primavera, ...noi animatori all'inizio dell'estate, i vostri genitori in estate inoltrata prossimi all'autunno, i vostri nonni in inverno...perché questo ritmo???

Pronti ...partenza...via!!!

19



continua quell'indimenticabile iter che avuto inizio l'estate scorsa e che si è protratto nel piccolo e pittoresco paese di Pellegrino. Il cammino che abbiamo intrapreso con l'associazione "Giovanna d'Arco" è l'evento dell'anno più atteso da noi ragazzi, tuttavia non è solo un momento di diletto, di notti insonne, di svago ma è soprattutto motivo

di riflessione e confronto su tematiche che abitualmente tralasciamo per impegni vari, chi per la scuola, chi per lavoro.

E' vero che la scansione del tempo, delle stagioni, dei mesi, delle festività cristiane potrebbero essere paragonabili al senso della nostra vita? Questi sono stati i principali spunti di riflessione sui quali si è discusso. Naturalmente i due giorni passati assieme, benché fondamentali per porci tali domande, non sono stati sufficienti a giungere ad una risposta che implica una meditazione personale e maggior tempo.

Quest'esperienza è stata motivo di arricchimento spirituale al quale non si può giungere individualmente ma necessita della presenza degli altri ... "Insieme si può"

Terry e Nunzi



Cinzia e Valentina ...ai fornelli



Paolo e il suono del "Djambeé"



G
i
o
v
a
n
n
i



anno
VI

F
e
b
b
r
a
i
o

2003

LA COMETA

Il maestrino

STORIA
LEGGENDE
TRADIZIONI



anno
VI
Febbraio

2003

Allora ho pensato di fare una buca sotto terra in un punto dove non passava mai nessuno e perciò non si poteva vedere. E mentre facevo la buca mi facevo questo conto: «Io nascondo queste carte, ma mi conviene, oppure è meglio che domani li metta nel forno e così non si vede più niente? Io nascondo queste carte come soldi o come gioielli e neanche le ho lette e non so quello che dicono. Eppure queste carte sicuramente parlano male di Ascanio.»

Ma ormai erano sotto terra nascoste e nessuno le poteva trovare. E così le ho lasciate in quel posto pensando: «Quando sarò più grande e più maturo posso leggerle anch'io, e mi farò un'idea diversa.»

Io ho preso tutte quelle precauzioni perché ero sicuro che dovevano restare sotto terra molti anni, il tempo che io facessi qualche anno di scuola in più per potere capire il significato di quelle cartacce.

E così sono passati tanti anni, e delle carte avevo perso la memoria, ricordavo tante cose da quelle carte.

Poi ho fatto il militare due volte, mi sono congedato e dopo mi sono sposato e intanto il tempo passava e le carte erano sempre al loro posto.

Dopo qualche tempo ho deciso di farmi una casa dato che stavo in affitto. Così mi sono fatto questa casa e appena pronta ho traslocato. Mentre portavo le mie cose, nel controllare se c'era qualcos'altro da portare mi sono ricordato delle carte che erano sotto terra, allora ho deciso che l'indomani mattina dovevo scavare per vedere che fine avevano fatto. Però mi sono ricordato che le avevo messe in una parte sulla quale avevo costruito una tettoia in modo che l'acqua non le bagnava, anche perché la buca che avevo scavato era vicino al muro e quindi protetta anche da quella parte. Inoltre le avevo confezionate bene per proteggerle dall'umidità e dalla corrosione.

Facendo questi pensieri è arrivato il giorno dopo. Mi sono alzato di buon mattino e dopo aver bevuto il caffè ho preso una zappa e sono entrato nel giardinetto. Una volta entrato ho guardato bene in giro per individuare il posto dove parecchi anni prima avevo sotterrato quel pacco pieno di cartacce che non avevo letto. Così mi sono messo a scavare adagio per non guastare il secchio dentro cui c'era il pacchetto e dopo un po' l'ho visto. Continuavo ad andare piano perché non volevo rovinare tutto. Per farla breve dopo poco tempo sono riuscito ad estrarre il secchio dalla buca; in un primo

momento, siccome il secchio era sporco di terra, sembrava rovinato, ma dopo averlo pulito ho visto che invece era in ottimo stato. Così l'ho messo in un sacco del cemento vuoto, in modo che se mi incontrava qualcuno non sapeva cosa stavo portando e sono andato nella nuova casa. Una volta arrivato l'ho nascosto in modo che mia moglie non se ne accorgesse, e quando la sera lei è andata a trovare i suoi finalmente ho potuto aprire il pacchetto e leggere quello che c'era scritto su quelle famose carte.

Non vi posso dire quello che ho letto, io stesso sono rimasto sbalordito a leggere tutte quelle malignità che hanno scritto, tutte quelle fanaticherie che solo loro sapevano fare. Io nella mia vita ho letto tanto ma una cosa così non l'ho mai letta, perché non so dove volesse arrivare con tutte le porcherie che ha scritto. Io mi sto limitando a dire solo una parte, cosucce, ma se qualcuno non crede io sono pronto a fargliele leggere, ma solo tra qualche anno.

Io dico una cosa: secondo me noi siamo stati fortunati che abbiamo perso la guerra, altrimenti questa gente cosa avrebbe fatto di noi? Certo cose buone non ne avrebbero fatte. Di sicuro a quest'ora eravamo internati e incatenati come schiavi e bastonati come i talebani hanno ridotto gli

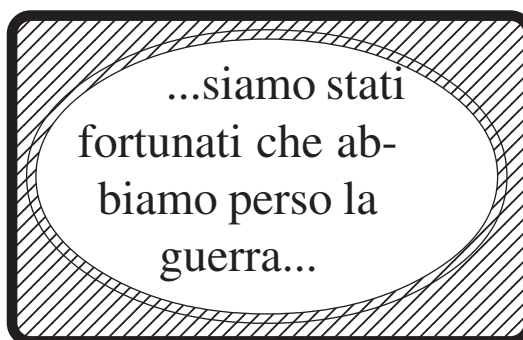
afghani.

Perché prima non si poteva parlare, poi non si poteva mangiare - perché non ce n'era - poi non si poteva uscire - perché ogni sera c'era il coprifuoco - poi alle donne hanno tolto la fede che avevano al dito.

Voi vi rendete conto se noi vincevamo, cosa facevano questi uomini di noi? Certo loro erano sicuri di vincere e che poi potevano fare quello che volevano. Poi ad un tratto si è sentito che gli Americani erano già sbarcati e loro dovevano scappare, però prima dovevano bruciare tutte le prove altrimenti chi pigliava in mano quelle carte li avrebbe accusati. Così le hanno bruciate nel forno di Ascanio (come ho raccontato prima), e appena hanno finito sono scappati come lepri insegue dai cani e non si sono fatti più vedere.

Poi con l'entrata degli Americani le cose sono cambiate, nessuno si muoveva e le cose andavano bene e i contadini potevano lavorare e nessuno li molestava.

Io non pensavo più alle carte, ero diventato un uomo, lavoravo e pensavo alla mia famiglia. La città si ricostruiva più bella, il lavoro c'era per tutti, la gente poteva lavorare e mangiare, la farina arrivava, il grano non si portava più all'ammasso, il comandante e il suo omino erano scomparsi. I contadini non nascondevano più quello che producevano, la sera la gente poteva uscire senza timore, sono arrivate le prime scarpe da tennis,



dall'America arrivava tutto quello che qua non c'era. La sala da ballo del parroco era aperta ad ogni festa, al cinema di via Massa nelle feste si ballava e le serate venivano allietate col suono della fisarmonica del maestro Giunta Giovanni che faceva ballare il liscio e altri balli come la controdanza comandata dal signor Previti Giovanni di Santa Caterina. Giovanni "u Pueta" detto "Iacittedda" cantava le sue poesie con la rima accompagnandosi con la chitarra ed il violino.

Qui finisce la storia del maestrino, la prossima volta incomincerà la serie intitolata La mia giovinezza.

Antonio Biancuzzo



Via IV Novembre - foto d'epoca

21



S
T
O
R
I
A

L
E
G
G
E
N
D
A

E
T
R
A
D
I
Z
I
O
N
E



anno
VI
F
e
b
b
r
a
i
o

2003

“E’ VERO CHE I SOLDI, IL SESSO E IL SUCCESSO FANNO LA FELICITA’?”

E’ questo il titolo della prossima conferenza organizzata dal Gruppo Goccia dopo Goccia, che avrà luogo il 22 Marzo alle ore 17:30 presso il Salone di Rappresentanza del Comune di Messina. La conferenza vedrà come relatore P. Natale Basso, Missionario Comboniano, che è stato circa quarant’anni in America Latina.

La felicità, è qualcosa che rincorriamo continuamente e saremmo pronti a fare follie per raggiungerla, ma che tipo di felicità cerchiamo? Cosa ci propone la società oggi? E di cosa noi ci accontentiamo per sentirci felici?

Tutte domande a cui credo chiunque, entrando dentro se stesso, potrebbe rispondere; alcuni si accorgerebbero che il proprio concetto di felicità coincide con tutto quello che propone oggi la società, altri forse pensano ad una felicità che lascia quasi senza respiro e che sembra apparentemente ricoprirsi di un alone di utopia, altri ancora diranno che la felicità non esiste affatto e che “la vita è fatta per soffrire”. Una cosa però, nonostante la diversità delle risposte, ci accomuna tutti: la ricerca della Felicità.

Come mai tutti, proprio tutti, africani, asiatici, europei, americani, cercano la Felicità?

La sacra scrittura insegna che l’uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, ciò significa che Dio, che è l’amore, l’intelligenza, ha condiviso con ognuno di noi tutte queste cose, tra cui anche la felicità. Ci ha messo dentro un bisogno immenso (e qui vi sfido a trovare chi non sente questo bisogno), quasi infinito, di felicità, per cui tutti desideriamo e cerchiamo istintivamente di essere felici. Quando

diciamo “istintivamente” vuol dire che abbiamo dentro di noi questa tendenza; non possiamo sopprimerla né liberarcene in nessun modo, anche se lo volessimo con tutte le nostre forze.

La felicità non si può acquistare, né vendere, né avere per mezzo di raccomandazioni; Dio infatti, che ha messo dentro di noi questo immenso bisogno di felicità, ci ha anche fatti capaci di esserne gli artefici. Perdi più riuscire ad essere felici è condizione indispensabile per realizzarci. La realizzazione personale consiste nel riuscire ad essere se stessi, a essere proprio come siamo stati pensati, diversamente saremo persone non realizzate, dei falliti. Uno dei motivi per cui il mondo va male è perché ci sono tanti “falliti”, tanti che non riescono ad essere se stessi.

La conferenza non è una ricetta magica per trovare la felicità, ma vuole solo offrire un’opportunità a chiunque da sempre cerca di capire dove alberga la vera felicità, ma anche a chi questo problema non se lo pone proprio, ma desidera comunque confrontarsi, per poter alla fine della serata essere capaci di rispondere con una certa consapevolezza a questa domanda: “E’ vero che i soldi, il sesso e il successo fanno la felicità?”.

Annalisa Giacobbe

LA COMETA

S
T
O
R
I
AL
E
G
G
E
N
D
A

E

T

R

A

D

I

Z

I

O

N

E



anno

VI

F

e

b

b

r

a

i

o

2003



Massa San Giorgio - foto d'epoca: "U pagghiareddu" forse inaugurazione Chiesa madre



Questa volta il mio itinerario di viaggio non mi porta molto lontano, visiterò un "piccolo borgo" ...il mio paese, Massa San Giorgio; faccio un giro e cerco di vedere

un qualcosa di diverso da quello che da cinquantadue anni vedo visto che ci sono nata e cresciuta, ci vivo, e...spero di viverci ancora il più possibile. Il mio è un itinerario fra il serio ed il faceto, diciamo fra lo scherzoso e satirico, non che non ci sia nulla di interessante, al contrario ci sono molte cose interessanti, intanto Massa San Giorgio fa parte di un gruppo di quattro Masse...San Nicola...Santa Lucia...San Giovanni e per l'appunto San Giorgio; si dice che nei tempi lontani fossero un unico gruppo, una grande masseria, ve ne sono ancora i segni, la fontana con il grande abbeveratoio nel quartiere di San Antonio, antica struttura anche se un po' cambiata dagli eventi (la cupola presentava un incavo adesso chiuso forse per motivi di sicurezza?) Troviamo ancora un'altra fontana con relativo abbeveratoio in zona Urna; un'acqua un tempo molto ricercata perché molto fredda e dissetante, ricordo da bambina ci mettevamo i fichi d'india ed i meloni, serviva a mo' di frigo naturale, (ora non potabile si dice...manca forse di ristrutturazione e manutenzione per farla tornare agli antichi splendori?) Un fregio del mio paese e del nome che porta è San Gior-

gio Cavaliere Protettore e Patrono del paese, la Sua dimora è la chiesa di San Giorgio uno dei tanti quartieri in cui è suddiviso il paese, a Lui ogni anno vanno i festeggiamenti con relativo giro per le strade del villaggio, portato a spalla da giovani ed anziani e seguito da tutti i paesani con fede e devozione. Un'altra caratteristica festa veniva riservata a San Antonio Abate, situato nella chiesetta del quartiere San Antonio, la sua festa cade il diciassette di gennaio, Patrono del fuoco e degli animali, la Sua giornata veniva caratterizzata con la costruzione di un "pagghiareddu" ricolmo di pani benedetti di varie forme assaltato da gruppi formate a squadre ambito premio il simbolo del Protettore degli animali, un pane a forma di gallo e uno a forma di maiale era situato in cima si lottava per raggiungerlo ... (un'usanza persa nella polvere del tempo?) E...come disse il Capo dello stato per la "par condicio" nominiamo anche altri quartieri che compongono il paese, arrivo in piazza! Il centro (a Cairoli da' Massa) ma con la massima serietà mi soffermo al monumento in memoria dei valorosi caduti in guerra, un qualcosa che ci fa meditare su quanto dobbiamo tenere cara la pace e la libertà conquistata per noi con tanto sangue e tanti morti. Torniamo alla piazza, c'è l'ufficio postale...c'è...a putia...u' tabbacchinu...chiù supra c'è a chianca e puru u parrinu avemu u' barri, insomma, u' riconcu du' paisi. Da li diramazione in tutti i

sensi dei vari quartieri, Unì, zona alta ed arieggiata, in leggera discesa il quartiere da'...Badia...quello di...Acqua Santa...poi Traina, scorrendo la via principale...la statuetta della Madonna di Lourdes, quartiere case popolari...qui vi trovava sito la scuola (che tristezza parlare al passato, cosa è successo? Perdiamo colpi?) Da bravi esploratori attingano a fonti diverse per ottemperare a questi fabbisogni, per la

scuola...come per il medico...farmacia...(spiziali diciunu antichi) attingiamo a tante cose dai compaesani limitrofi. Che giro bizzarro! Chissà cosa ho tralasciato...non di certo ...u curtigghiu...anche se qualche frase può sembrare "acida" u' me paisi è u megghiu!!! Non mi nni vuliti a mali picchè chiddu chi segui è ancora peggio....Ho fatto solo un giro sull'ironico ed il faceto uno sproloquio benevolo io ci sto bene in fondo in questo "piccolo borgo".

Francesca Pagano

U ME' PAISI

Sulu du' righi, du' paroli vogghiu diri...
 du me paisi vogghiu parrari ;
 non'è chi c'è tantu di chiacchiariari,
 semu picca...du' cani quattro iatti e na' para i surici chi scappinu sparati.
 Quattro casi, du' vineddi, na' chiazza e du' chesi;
 chistu è 'u me' paisi: si ni pigghia nu stilencu o nni rumpemu na' iamma...
 'u medicu non si trova mnacu ca' lanterna.
 Na' putia mi' nn'accattamu u pani c'è, biddicchia,
 pulita pari na' zuccarata, parata cu' tanta valia...
 quannu trasi pari chi si nnta' na giuelleria,
 quannu nesci na' nai cchiu' valia.
 U parrinu è vicchiareddu, ma...ancora dugna 'ntisa,
 evi mboni condizioni, battia, marita e dugna strema unzioni.
 U me' paisi...vantava i megghiu viddani di dintonni,
 paria na villa tantu era curatu,
 ora ognunu si vanta di essiri mpiacatu e nuddu zappa,
 e u' tirrenu e malu cumminatu.
 Quattro vecchi, ddu' disoccupati, i terri non su' cchhiu' vaddati,
 nenti frutti...e tuttu petri e ruveti.
 Menu mali chi non crisciunu nta' chiazza!!
 Nenti ebbi ne' ruveti, dda' cci' sunnu i pavimenti,
 tirati a lucidu picchè è tantu transitata....
 Di machini, di vecchi, di figghioli e di cui si voli fari na' giucata;
 u barri...evi sempre apettu, sulu ogni tantu si scodda cu' spettinu!
 Chistu è 'u me' paisi:
 e...che dissi iò, sulu i difetti?
 Noooo, sav'a' ddiri chi su' preghi!!!
 Così di tutti i ionna, si va avanti leggiu leggiu, non c'è trafficu né
 mmarbugghiu,
 pari semu arreti nto' tempu.
 Manca ancora a civiltate u prugrssu resta ntà città, chi palazzi, chi vetrini,
 monumenti e...genti ranni, e' picchè nno', ci lassamu puru u' trammi!!!!
 Semu alla bbona, genti sana nte' principi ligia ancora e tradizioni,
 sapemu fari mmossu 'i pani, e sapemu puru d'unni veni,
 ma...a zappari non cunveni si fannu i mani chini i caddi,
 quannu u tempu poi non currispunni non ricogghi mancu i carni!!!!!!

23



S
T
O
R
I
A

L
E
G
G
E
N
D
A

E

T
R
A
D
I
Z
I
O
N
E



anno
VI
F
e
b
b
r
a
i
o

2003

LA COMETA





E un guizzo di luce attraversò il buio

Di Carmelo De Pasquale



ncora oggi, ormai dopo mezzo secolo passato, mi viene spontanea la voglia di innalzare verso il cielo una sentitissima preghiera in suffragio dei tre fratelli Repici e del sig. G. Cavallaio, loro unico socio in affari, in quanto ideatori e conduttori della più simpatica attività ricreativa che doveva rallegrare il villaggio e quelli vicini. Sorse così sulla strada per le Masse un modesto localino adatto ad accogliere famiglie intere durante le serate di cinema, di ballo, di teatro o di altre cerimonie per la spesa minima di pochi soldi. Il locale in affitto era, è vero, un po' piccolino, ma data l'onestà del gestore, era sempre pieno di gente venuta dai paesi vicini e anche dalla città di Messina. "Si cercherà qui appresso di fare circa l'esatta descrizione"

Il salone a forma rettangolare aveva i lati maggiori uno verso il Sud-Ovest seguiva i margini della strada; l'altro, volto verso Nord-Est, munito di tre porte, guardava verso la campagna (Pirrera). Uno dei due lati piccoli, precisamente quello che guardava verso la piazza, era stato adattato per sala d'aspetto nella quale si trovava il botteghino, un generoso attaccapanni e la porta interna con lo "spizzica biglietti" - Davanti quella porticina veniva sistemata una sentinella per bloccare eventuali portoghesi. - Il problema maggiore per lo spettatore era quando doveva entrare nella sala quando il film era già incominciato, poiché s'immergeva in un buio che lo disorientava. In questo caso l'uni-

"...La tosse del mio vicino era stata 'tosse' d'avvertimento..."

ca possibilità di sottrarsi a qualche urto o schiacciamento di qualche piede, di andare a toccare la parete e con essa dirigersi a tastoni fino al lato di fondo. Ero ormai a contatto con la ringhiera dell'ultima fila, quando per maggiore equilibrio sulle gambe, ritenni utile appoggiare le mani sulle spalliere di due sedie. Stavo lì da qualche minuto, quando mi parve di sentire qualcosa di caldo e di morbido fra le dita della mano sinistra. Cos'era quel lieve contatto? E poi, lo stranuto soffocato veniva dallo stesso tentativo dello strofinio? Mi sono subito convinto che era venuto da più lontano e che si trattava di un adulto in attesa della luce per trovare un posto a sedere. Fu a questo punto, distratto da un ricordo da un fatto accaduto, di fare attenzione a ciò che può riservare il buio. "Qualche mese prima trovandomi con Felice - mio amico - , dopo aver consumato un panino imbottito, si decise di vedere i quadri esposti nel cinema lì vicino. Eravamo a "Muricello", il cinema più vicino era a due passi. Eravamo intenti a prendere una decisione quando si fecero avanti verso il botteghino due donne (una ragazza ed una più attempata), ciò ha sollecitato il Felice a dire: "Entriamo pure noi!"

Sollecitato dalle sue parole, mi avvicinai alla signorina della cassa a pagare le lire per l'entrata. L'intenzione del mio amico era quella di riuscire a sedersi accanto alla bella ragazza. Ma il buio pesto gli fece sbagliare la fila, il Felice finì di trovarsi una fila avanti di quella delle due donne. Nel buio gli

sembrò di sfiorare degli arti e quelli secondo il suo desiderio, dovevano essere senza alcun dubbio le gambe della figliola di prima.

Il caso avverso volle che le squisite parti non fossero quelle agognate, ma quelle di un tale, che chiamerei col terzo caso latino dei nomi (neutro), che senza portempo di mezzo, con ardire, incominciò ad insidiare la patta del mio giovane amico.

Il gran movimento che faceva il Felice (in quel momento infelice) e il gran sussultare che faceva una coppietta una fila più avanti, misero in crisi le due signore dietro di noi, tanto che dalle loro gole spalancate partì un suono acuto che pareva quello di una sirena di una grande fabbrica.

E nel buio, nel buio più profondo avvenne un'evacuazione di gente da un locale pubblico. Ritornato in me, dopo i tristi fatti di anni prima, non mi restava altro in quel momento di dare un significato alle carezze di quella morbida mano e a quello sguardo proveniente dal basso, che aveva squarciato il buio verso i miei occhi. Non avevo finito di pensare quando un fortissimo urto mi fece quasi cadere. La tosse del mio vicino era stata 'tosse' d'avvertimento per allontanarmi dalla sua pretesa. Capito il pericolo di una probabile



contesa, né cercata né voluta, senza por tempo in mezzo, movendomi con precauzione, andai verso il fondo.

Il percorso fu di breve durata perché nell'alto scaturì la luce per la fine del primo tempo. Nel trasferimento da quel posto ad un altro in cerca di una sedia, mi venne facile vedere i soggetti che avevano animato la strana avventura. Alla fine del film, forse per caso o forse di proposito, mi trovai a varcare una delle tre porte dell'uscita quasi in coppia ad un mio amico (era cosuti Turiddu A. abitante della zona delle villeggiature). Costui con voce fievole e misteriosa, mi invitò a proseguire per la via Calabrella. La prima mia impressione si stava confermando, era lui la persona dell'attentato. Strada facendo alle requisitorie e alle accuse con pacatezza e con convinzione, in breve tempo tranquillizzai l'amico, tornando quelli di prima. Dopo due giorni dalla strana serata dopo che il Nino aveva lasciato la mia casa (in quel periodo si studiava insieme) verso le ore 16.30 sulla mia porta comparve la sorella. Il mio viso a quella vista si sarà coperto da un denso rossore, questo fenomeno...forse... sarà stata la spinta, a sviluppare l'ardire della ragazza, che ritenendosi d'interpretare in me una sicura timidezza, entrando nella stanza mi disse: "Ho gradito molto le carezzevoli strette della tua alla mia mano. Avendo notato, forse più rossore, si alzò sulle punte dei piedi per imprimere sulle mie labbra, un piccolo bacio. Senza dire più di tanto mi diede l'appuntamento alle ore 16.30 presso la scuola di via Massa. E come preso fra un pensiero e un altro, mi venne il moto di chinare il capo. In quel momento in me, forse, come gli uomini più cauti del mondo spinti dalla cu-



Piazza SS. Rosario (foto: l'epoca)

riosità, covava il bisogno di svelare lo strano enigma. Attendevo già da qualche minuto, quando nella curva apparve la figliola, aveva un passo svelto e sicuro e a circa dieci metri arrivata, con voce limpida mi propose di continuare il discorso in casa di Peppino, in piazza accanto il mulino. A questo punto mi sembrò che giocasse come fa il gatto col topo. Questa volta mi ero stancato e gliel'avrei cantata. Feci passare cinque minuti, poi con un passo lento mi apprestai a battere alla porta del mio amico. La signora che ci ospitava volendo lasciare al novello "duo" un certo spazio di intimità, inventandosi un lavoretto da fare, al primo piano.

La ragazza sentitasi arbitro assoluto dall'intera vicenda, con modi confidenziali e languidi, cercava di farmi tastare le costole ingrassate. Le moine, le carezze e gli strani susulti fino a quando si aprì stridendo. Il primo atto ebbe fine e mentre io rimanevo in casa per fare allontanare la figliola, la signora, come se avesse seguito di presenza l'intero incontro mi fece capire che ero stata insensibile alle calde premure e che

ero stato frigido e indelicato.

Lanciano un (falso) sospiro di delusione e dissi alla signora d'essere giovane, timido e inesperto, e con fare quasi vergognoso la pregai di insegnarmi il segreto da sapere. Dopo ciò detto seguì una scena strana ma interessante (oggi con lo studio psicologico fatto potrei svelare il mistero). Per un istante passato tanti segni sul suo viso, sulle labbra e sugli occhi un tremolio e un languore e le mani unite strette strette volevano forse stritolare un bisogno che poteva incombere. Poi ella ricomposto l'animo, la psiche e la voglia, sorridendo come una vera amica disse: "Va là birbantello, vedrai che se continui con "questa" non avrai bisogno di altra maestra! Purtroppo non ho avuto da verificare il vaticinio espresso dalla signora, perché dopo poco tempo dall'inizio di quella storia, il mio amico Fabiano, fra il serio e il faceto, mi disse di essere pure lui alunno della stessa insegnante. Fu la ragione, per me, della fine dello strano serial iniziato nel buio di una sala del piccolo cinema del paese.



2002: anno memorabile per la chiesa castanota...



...la prima Messa di Mario...

Padre Mario Oliva:

Sono ormai trascorsi otto mesi da quel giorno...eppure il ricordo è ancora vivo...l'Ordinazione sacerdotale di Mario Oliva non è certo passata inosservata: in un momento di crisi delle vocazioni, assistere a quella cerimonia non poteva che destare gioia non solo nei familiari del neo sacerdote ma anche negli amici e nei compaesani. Infatti, il 23 giugno 2002, giorno in cui Mario ha celebrato la sua prima messa, la chiesa era gremita di gente ansiosa di partecipare a quella "festa".

Mario era emozionantissimo, riceveva gli auguri e ringraziava tutti con il suo sorriso cordiale, quel sorriso che lo ha accompagnato durante tutto il suo percorso iniziato qui in paese come chierichetto e giunto ora a quella meta tanto ambita e tanto meritata. Tutto era pronto per il suo ingresso in chiesa per quella prima Celebrazione, approntata con tutta la solennità che una tale occasione richiede. Ma al momento dell'omelia il "nostro" Mario ci ha resi partecipi della sua felicità con quella semplicità che lo ha sempre

contraddistinto e con un linguaggio privo di tanti fronzoli ma che arriva immediatamente e chiaramente al cuore di chi ascolta. E' proprio questo a far di lui la

bella persona che è e che lo fa amare anche al di fuori del villaggio: un gruppo di Ritiro, nella cui parrocchia Mario operava come diacono, ha voluto presenziare alla celebrazione, con il loro coro parrocchiale che si è unito al nostro per animare la liturgia.

Al termine della funzione religiosa la festa si è spostata nella "villa", sede della "Giovanna d'Ar-

co", dove tutti i concittadini hanno allestito un buffet in suo onore. Fra discorsi, ringraziamenti e sorrisi la serata è trascorsa allegramente e, al momento della danza, il nostro "Don" non si è risparmiato, insieme ad altri giovani sacerdoti e diaconi, a riprova del fatto che niente è cambiato. Lui è il Mario di sempre ed essere sacerdote significa anche servire Dio con gioia. Una bella lezione per tutti...

Stefania Bartolomeo





foto Alessi

I giorni trascorsi a Castanea in occasione del 40° della presenza delle Suore Pastorelle sono rimasti nel cuore, come succede quando si trova qualcosa di prezioso e lo si stringe tra le mani, attenti a non perderlo. La ricchezza della memoria della storia, i momenti di preghiera che hanno spinto lo sguardo a scoprire la mano provvidente del Signore, la gioia degli incontri, la fatica di tanti per portare avanti la festa, la ricerca dei più giovani: tutto questo è prezioso e costruisce la comunità, perché mette in luce le risorse e le possibilità esistenti, il desiderio di un qualcosa 'di più da condividere e vivere. Non solo, allarga lo spazio del cuore, perché ci si possa accorgere gli uni degli altri, apprezzare il dono che è nell'altro e saper offrire il proprio. E' Cristo che ci dà lo stile del servizio: l'amore disinteressato, senza calcoli, spoglio di ogni arrivismo, attento al bene dei fratelli. Non è solo donare, ma donare riconoscendo l'altro, la sua presenza, il suo essere al nostro fianco. Non è solo fare delle cose, ma saper scegliere cosa fare, perché quanto proponiamo comunichi la vita, dica ciò per cui vale la pena vivere e morire.

Le differenze, ad ogni livello, non spaventano quando ognuno sa ascoltare, quando si prova a guardare la realtà non solo dai propri punti di vista, quando si resta con la porta aperta per accogliere, incontrare, a volte perdonare.

Don Giacomo Alberione è maestro in tutto questo. Ha

fondato la Famiglia Paolina: 5 congregazioni religiose e 5 istituti aggregati, uniti nello stesso spirito, nello stesso fine, con delle differenze nelle espressioni apostoliche. Per tutta la vita ha parlato dell'unità della Famiglia, la sua paternità ne è stata e ne è la sorgente; noi, suoi figlie e figli, siamo eredi di questo, responsabili della testimonianza della comunione nella Chiesa.

Il 27 aprile don Alberione sarà proclamato beato. Tante manifestazioni accompagneranno questo evento ed è molto bello che anche molte parrocchie saranno presenti in San Pietro per esprimere la fede e la gioia per questo dono del Signore. Di lui nel 1969, l'allora papa, Paolo VI, disse: *"Eccolo, umile, silenzioso, instancabile, sempre vigile, sempre raccolto nei suoi pensieri, che corrono dalla preghiera all'opera, sempre intento a scrutare i segni dei tempi, cioè le più grandi forme di arrivare alle anime"*.

La luce di cui don Alberione ora è avvolto, è stata accesa durante la sua esistenza, nella sua apertura fedele al disegno di Dio, provata nel fuoco della fede e della carità. Sì, perché l'eternità comincia oggi; l'amore seminato nei solchi della vita, sboccherà nel giardino di Dio. E' una proposta di santità anche per ciascuno di noi.

Sr Annarita Cipollone



C
r
o
n
a
c
a



anno
VI
F
e
b
b
r
a
i
o
2003



Le manifestazioni sostenute dal Quartiere:

- 1) Amici del Tennis – torneo di calcio • 1.600
- 2) Polisportiva “Le Masse” – Maratona massese • 800
- 3) Torre di Massa – Campionato ciclistico • 800
- 4) Circolo Bocciofilo – Insieme con le bocce • 800
- 5) Parrocchia S. Lucia – Il Paese dei Balocchi • 1.700
- 6) Corpo Musicale per 3 servizi - • 1.828
- 7) San Giorgio Club – Sagra del dolce • 666
- 8) Telesmarte – Saggio • 600
- 9) Società Operaia – Leggere diverso - • 636,94
- 10) Quartiere XII – Riscoperta delle vie – Toponomastica (acquisto forno e materiale necessario da dare in comodato alla scuola locale) • 5.000

E' quasi primavera!

In piazza del Gesù spunta una margherita!

Società Operaia Agricola di M.S. Castanea

Il consiglio è legittimo oppure no???

Domenica 9 marzo i soci riuniti in assemblea plenaria decideranno le sorti...

Avranno forse i consiglieri fatto qualcosa???

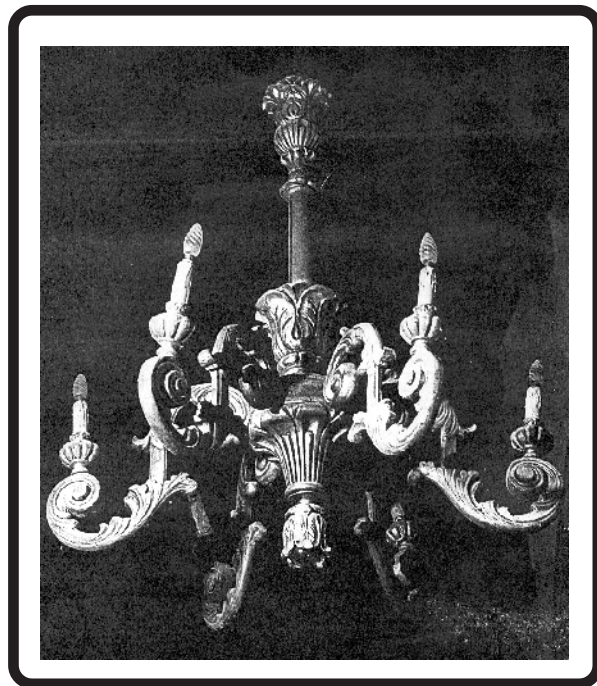
...“troppo rumore per nulla”...

Ma lasciamoli governare...in fondo l'assemblea potrà in qualunque momento, qualora ci fossero le condizioni, optare per un cambio di timone.

Mai più l'anonimato per l'organizzazione

Per il prossimo carnevale tutti i gruppi dovranno depositare presso l'associazione i nominativi dei componenti che rimarranno segreti ma tuteleranno l'incolumità pubblica. Ad avere la peggio quest'anno è stato un componente del “bruco” assalito con una “ferocia” indescrivibile in via San Cosimo da tre componenti del gruppo “Brasil” per la gran parte non indigeni...ma di fatto...!!!

L'artistico lampadario in legno trafugato dalla chiesa di san Giovanni



E' possibile vivere con la paura che da un momento all'altro si viene privati di quanto di bello possediamo?

Avranno avuto certamente buon gusto i nostri antenati nello scegliere la loro dimora a ridosso dei due mari, con un panorama invidiabile:: le isole Eolie e la costa calabra e questo lo hanno saputo coltivare, prova ne è quanto del passato è pervenuto a noi oggi. Fu assai grande il sentimento religioso cui oggi percepiamo un'eco lontanissima ma che possiamo certamente intuire e dedurre da come sono stati curati, abbelliti e arredati i luoghi di culto del nostro villaggio.

Prima del disastro Castanea contava ben 24 chiese!

Da un po' di tempo a questa parte assistiamo attoniti ed inermi ad un continuo saccheggio delle nostre chiese. Ci stanno portando via pezzi della nostra storia. In quei candelabri, putti, lampadari...c'è una parte di ciascuno di noi.

Pensate ...quegli oggetti,oltre al valore commerciale..., portano in sé il sentimento di chi li ha donati o per una grazia ricevuta o in attesa di essere esaudita.

Vorrei mandare un appello tramite questo giornale a quanti hanno delle responsabilità in tutto questo. Credo che questi furti non siano commissionati da chissà chi...ci deve, per forza di cose, essere qualcuno fra noi che faccia da tramite...basista!

Mi chiedo con quale coraggio si arriva a tanto?

Non si capisce l'importanza di un'opera d'arte. Il bello in sé è curativo per l'anima umana. Non ricordo bene dove, ma ho letto in qualche rivista che alle volte osservare, contemplare un capolavoro può essere terapeutico...immaginate perciò tutte quelle volte che entriamo in chiesa quante medicine abbiamo ottenuto!!!